

Cangiari, l'alta moda etica

In dialetto calabrese vuol dire "cambiare" e il cambiamento dell'impresa di Gioiosa Jonica mette insieme giovani tessitrici e anziane maestre di Elena Di Dio

▼ Un modello della collezione Cangiari primavera/estate 2018

CALABRIA

CANGIARI VUOL DIRE "CAMBIARE". Il

dialetto è quello calabrese. L'idea è, neanche a dirlo, di un calabrese: Vincenzo Linarello, presidente del Consorzio sociale Goel e di Made in Goel. Che cos'è Goel? Un gruppo cooperativo nato a Gioiosa Jonica, in provincia di Reggio Calabria, da un'idea che maturava già negli anni '90. Linarello non è solo. Con lui un gruppo di una decina di giovani del territorio che non si arrendono all'idea che la Calabria sia retta dal malaffare e debba sottostare al potere della 'ndrangheta. Non è un caso che, più volte, la portata di Goel e la sua voglia di 'cangiari' abbia attirato l'attenzione della malavita che in più occasioni ha tentato di intimidirli. Senza riuscire a fermarli, però. Anzi. Nel corso degli anni, Goel ha raggruppato al proprio interno 9 cooperative sociali che operano nel turismo responsabile, in agricoltura biologica, sviluppo locale, multimedialità, servizi sociali e sanitari, un'associazione di volontariato, una fondazione nel territorio della Locride e una nella piana di Gioia Tauro. La punta d'eccellenza, o il fiore all'occhiello, del gruppo è dal 2009 'Cangiari', il primo marchio di alta moda eco-etica di prima fascia in Italia che coniuga l'antica tradizione della tessitura a mano calabrese (affidata alle anziane majistre) alla sostenibilità ambientale e alla cura delle fasce sociali più deboli che operano nel territorio. Ma com'è riuscito Linarello a non disperdere il sapere delle 'majistre' (maestre) di tessitura? Raccogliendo attorno ai vecchi telai a mano giovani tessitrici e anziane maestre. Oggi i tessuti Cangiari vengono prodotti unendo l'antica tecnica calabrese con tessuti preziosi. Per tessere un metro lineare di tessuto (largo fra i 70 e gli 80 centimetri) sono necessarie dalle tre alle sei ore di lavoro. Il risultato è un tessuto prezioso e costoso che può collocarsi solo nella fascia alta di vendita per essere ripagato. I guadagni coprono i costi, tutti etici. Cangiari è infatti il primo marchio di moda ad aver usato solo colorazioni e materiali bio certificati, la filiera è interamente Made in Italy e l'azienda inserisce nel processo produttivo anche persone svantaggiate.

